

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

## *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



## *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins



## *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo



## *Indici*

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

## IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti  
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali  
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,  
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia  
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della  
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un’idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all’industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l’Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l’Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentanti anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l’attività dei cosiddetti “poligrafi” (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l’impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il dossier un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scrittorie, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell’autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d’ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovarsi in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

## AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo \* posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

## AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .



AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## GIOVAN MARIA CECCHI

(Firenze 1518-Gangalandi [Firenze] 1587)

È un fatto che il settore principe della produzione letteraria di Giovan Maria Cecchi, quello teatrale, sia scarsamente prodigo di carte vergate di pugno del letterato fiorentino, rispetto a quella che è, incontestabilmente, la presenza più ragguardevole per quantità tra le scritture per le scene nel XVI secolo. Gli unici autografi integri noti di commedie regolate sono quelli dei *Forzieri* (o *Gli sciàmiti*) e de *Le venture non aspettate* (→ 13 e 18); completi sono anche l'*Atto recitabile alla capannuccia* (→ 15) e l'atto unico *La sant'Agnese* (→ 17), mentre la farsa *La pittura* (→ 10) si interrompe a metà dell'ultima scena. Altrimenti siamo in presenza di idiografi, sui quali Cecchi intervenne con correzioni e aggiunte talora estese. Sprovvista di testimonianze autografe risulta la modesta produzione lirica e comico-burlesca, mentre attestati da manoscritti d'autore sono *Il sommario de' magistrati di Firenze* (databile al 1562; → 8) e il *Memoriale di Cosimo I sulle cause dei poveri mandate all'Uffizio dei conservatori delle leggi* (→ 14), che rappresentano in buona proporzione le prose storico-cancelleresche coltivate da Cecchi a latere della professione notarile.

Nella penuria di dati biografici e di testimonianze contemporanee che ci impedisce di ricostruire come lavorava Cecchi, una vasta e continua attività letteraria quale la sua trovò posto nelle more concesse dall'impegno professionale, esercitato fino in età avanzata nelle magistrature granducali, e dalle cure del patrimonio familiare, pazientemente accresciuto nel tempo. La connotazione dilettantesca che Cecchi volle dare, non per calcolata sprezzaatura, al suo profilo di scrittore (nel prologo delle *Maschere* si presenta come «uomiciatto | fatto dal ceppo, che non ha perduto | la cupola di vista, o poco») concorda con una pratica letteraria al di fuori dei crismi dell'uomo di lettere per professione, o comunque coinvolto direttamente nel programma culturale del regime mediceo. È nota la lettera del 7 novembre 1573 in cui autorizza un certo messer Piero a rivedere e modificare l'*Atto recitabile alla capannuccia*, composto per la Compagnia dell'arcangelo Raffaello «a tutta tirata di penna la vigilia di s.<sup>to</sup> Andrea»: «perché e' ci è poco tempo non ho hauto l'agio di rivederla però vi piacerà di rivederla e levarne ciò che vi ci parrà soverchio, e aggiunger quello vi manca» (Cecchi 1895-1900: II 127, vd. tav. 4). La notizia documenta, se non proprio indifferenza per lo stato redazionale in cui i testi venivano pubblicati, per lo meno la pacifica accettazione dell'eventualità che essi potessero essere adattati e rivisti da altri su esplicita autorizzazione o tacito consenso dell'autore, il che riconduce alla consuetudine, in una certa misura tipica, di intervenire sui testi destinati alle scene per adattarli alle varie rappresentazioni.

Ciò non basta, tuttavia, a spiegare il moltipliarsi delle varianti nelle opere teatrali di Cecchi, le quali presentano rimaneggiamenti radicali e redazioni plurime, rendendo talora problematico distinguere con un buon grado di certezza quanto spetti a Cecchi e quanto sia da imputare ad altri. Caso esemplare è quello della farsa *L'acqua-vino*, trasmessa dai codici in due redazioni molto differenti, l'una in versi, l'altra in prosa, per le quali Jacqueline Brunet è giunta alla conclusione che il testo fu rimodellato autonomamente da una persona diversa dall'autore (Brunet 1980: 169). Un'opera non teatrale come la *Lezione sopra il sonetto di Francesco Berni Passere e beccafichi magri arrosto* presenta una situazione financo più complessa, poiché alla redazione databile tra lo scorso degli anni Cinquanta e il principio dei Sessanta, attestata da tre codici della Nazionale di Firenze (Magl. VII 877 e II IX 45; Pal. 723), si contrappone quella a stampa posteriore di un ventennio (Firenze, D. Manzani, 1583), accresciuta e con sostanziali modifiche. Per quest'ultima si deve congetturare una redazione d'autore differente da quella originale, sulla quale si depositò l'ulteriore intervento di un'altra figura, che, dato il patrocinio esercitato sulla stampa da parte dell'Accademia della Crusca, si è voluto tradizionalmente identificare con il segretario dell'Accademia Bastiano De' Rossi (Pignatti in Cecchi 2009: 31-35 e nn.).

Senza attingere a siffatti *rebus* ecdotici, il panorama degli autografi e degli idiografi offre la conferma di una pronunciata mobilità dei testi, che ospitano più o meno tutti interventi correttori diffusi, a mag-

gior ragione interessanti in quanto nessuno degli *specimina* schedati presenta caratteristiche di copia di lavoro. Tali interventi consistono in emendamenti o correzioni minute relative a fatti formali, quali modifiche del lessico o della giacitura della frase, frequenti sono però le aggiunte o riscritture di porzioni cospicue di testo. Sicché si propongono per Cecchi rilettore di se stesso da un lato lo scrupolo, professionale per un notaio, di emendare l'errore materiale, ovvero la prassi, scontata per qualsiasi autore, di migliorare il testo con microinterventi, ma anche, in maniera più peculiare, l'abitudine a ritornare su quanto scritto e copiato da sé o da altri per una riscrittura massiccia, portata non di rado a sfruttare l'intero spazio concesso dai margini. Tale *usus* si conferma anche in un'opera documentaria come il *Sommario de' magistrati di Firenze* (tav. 5), la cui scrittura ordinata, evidenzia una copia in bella, che però fu destinata a uso privato, se aggiunte corpose occuparono i vivagni.

Di una gestione sorvegliata delle proprie scritture, oltre che *a priori* il numero contenuto degli autografi (integrali o parziali) pervenutici, dice il fatto che fascicoli o carte sciolte di pugno di Cecchi non siano ancora riemersi dalle biblioteche e dagli archivi fiorentini, a riprova anche di una scarsa vita di relazione con letterati contemporanei, dunque dell'inquadramento del proprio fare letterario in una sfera familiare e privata. Il patrimonio librario di Cecchi subì le medesime sorti dei beni immobiliari, ereditati *pro indiviso* dai figli Baccio e Niccolò, e pervenuti attraverso i matrimoni delle nipoti alle famiglie Nuti, Ermini e Tolomei, essendosi estinto il ramo maschile con Mariano di Niccolò nel 1667. Ciò evidentemente ha costituito un ostacolo alla diffusione di originali e di copie d'autore e alla loro intercettazione da parte del collezionismo privato e principesco della Toscana sei-settecentesca, i cui frutti sono confluiti nei fondi delle attuali biblioteche pubbliche fiorentine. Interessante, proprio perché caso isolato, è, a questo proposito, l'*expertise* di Giovanni Berti sul frontespizio del Magl. VII 135 (→13 e tav. 6c) contenente *Li Forzieri*, che attesta l'autografia del codice («Di man propria dell'Autore»). Peraltro, il successo arriso alle commedie cecchiane in un circuito amatoriale, sprovvisto di sollecitudini filologiche (note di possesso di personaggi per lo più minori od oscuri sono presenti in parecchi codici), mise in circolo un buon numero di apografi che si intrecciarono alla primitiva lezione d'autore e la sostituirono. Entro gli anni Trenta del Seicento Stefano Rosselli raccolse e in parte trascrisse ben 31 commedie da codici da lui ritenuti in parte «di mano dell'autore»: dato il suo interesse per l'opera di Cecchi, la testimonianza è piuttosto attendibile. Distribuite in sette volumi, le commedie sono oggi conservate a Firenze nella Biblioteca privata Rosselli-Del Turco, segn. 42-48 (Ferraro in Cecchi 1989: XLIII-XLV; Ferraro in Cecchi 1994: 24-26): tra di esse prima Curzio Mazzi poi Bruno Ferraro hanno riconosciuto, nel vol. 48, gli autografi de *La sant'Agnese* e de *Le venture non aspettate* (→17-18).

I protocolli di Cecchi conservati nell'Archivio di Stato di Firenze sono divisi tra i due fondi Notarili, Antecosimiano e Moderno, in quanto egli rogò sia prima sia dopo la provvisione del 14 dicembre 1569 con la quale Cosimo I istituì l'Archivio pubblico dei contratti e riordinò il sistema di conservazione degli atti.

Su altri autografi possediamo notizie indirette. Nel 1896 Mazzi pubblicò, parzialmente, un catalogo di manoscritti di Cecchi conservati nell'archivio di casa Tolomei Gucci, divenuti eredi della parte della biblioteca di Cecchi toccata al primogenito Baccio e pervenuta ai Tolomei con il matrimonio di Maria di Baccio con Baccio Tolomei nel 1606. Il catalogo, datato da Mazzi al XVIII secolo, registra espressamente come autografo solo un abbozzo delle *Pellegrine* (Mazzi 1896: 165), oltre a diversi apografi di mano di Baccio o recanti sue note. Significativo è che la seconda delle sezioni in cui si articola l'elenco ospiti «frammenti di commedie», confermando che a due secoli dalla scomparsa dello scrittore abbozzi e redazioni imperfette continuavano a essere presso gli eredi.

Nella Biblioteca Comunale di Siena sono allegati sette codici di opere teatrali di Cecchi (segnotura I VII 24-29; H XI 56) in copie esemplate sui manoscritti dell'autore appartenuti un tempo, secondo Fiacchi (1818: xx), alla famiglia Nuti per l'eredità di Marietta di Mariano di Niccolò di Giovan Maria, maritata in prime nozze con Giovan Maria Nuti. L'esistenza di un ulteriore codice di drammi, il terzo della serie originale, è attestata dal *Libro de' libri, e Repertorio generale di tutti i libri mss. del sig. Mariano Cecchi*, esaminato da Fiacchi nella medesima biblioteca e oggi indisponibile (Fiacchi 1818: xvii-xviii). Un ulteriore codice (segnotura H XI 55), pure pervenuto a Mariano, ospita prose e rime. Oltre a indicazioni sulla cronologia e sulle circostanze della composizione, i manoscritti se-

nesi dispensano preziosi ragguagli circa gli esemplari da cui sono stati ricavati. Nel codice I VII 25 è contenuta la farsa *L'acqua-vino* preceduta dalla didascalia «alquanto varia da l'altre due che seguitano sopra simil materia poste tutte a tre da detto Cecchi e la presente i' credo che sia la prima che abbia fatto delle due seguenti del Aqua vino. Copiate tutte e tre da propri originari di mano del detto componitore» (c. 29r). Il manoscritto I VII 29 ospita *La sant'Agnese*, composta nel 1582, «copiata dal proprio originale di mano di detto componitore» (c. 1r). Anche la *Dichiarazione di molti proverbi, e detti e parole della nostra lingua*, nel ms. H XI 55, è «copiato dal proprio horiginale di mano del medesimo Cecchi» (p. 192), così come i due capitoli *In lode delle carote* (p. 235).

Altre didascalie nello stesso codice attestano meglio l'aspetto che avevano questi autografi riposti nello scrittoio dell'autore. Il *Compendio di piú ritratti fatto da M. Gio. Maria Cecchi circa l'anno 1575 delle cose della Magna, Fiandra, Spagna et Regno di Napoli con piú Avisi circa le persone di Carlo V Imp. e di altri Re e Principi di quel tempo et de i costumi et proprietà de' Popoli*, risulta «copiato dal proprio originale di mano del detto Cecchi 'n un quadernaccio di fogli piegati in quarto» (p. 150) e anche alcuni componimenti in metri diversi sono «copiati dal proprio originale di propria mano del detto Autore. 'N un quadernaccio di fogli in quarto assai lacero, e senza principio e senza fine» (p. 270). L'intestazione dei *Ragionamenti spirituali*, del 1558, accerta al contrario una tipologia libraria nobile: «Copiati da' proprij Originali di mano de l'istesso Autore nel libro legato in guanto coperto di Cuoio Rosso» (p. 1). Il medesimo originale è segnalato nel catalogo pubblicato da Mazzi come «Libro, coperto di corame rosso, del 1558, che comprende 9 Ragionamenti, de' quali quattro sono dell'Avvento e cinque del Natale e feste susseguenti, Alla fine del 5° vi sono 9 sonetti» (Mazzi 1896: 167).

Tra gli scritti che aduna il manoscritto H XI 55 è anche una «Copia d'un Ricordo fatto da Baccio di s. Gio. M.<sup>a</sup> Cecchi al libro proprio di d.<sup>o</sup> s. Gio. M.<sup>a</sup> seg.<sup>to</sup> D 134 qual libro fino c. 123 è tenuto e scritto di propria mano di Gio. M.<sup>a</sup> e da c. 123 fino al fine da Baccio Cecchi suo figlio in nome di s. Gio. M.<sup>a</sup> suo Padre e dipoi doppo la morte di s. Gio. M.<sup>a</sup> in nome di Baccio e Niccolò Cecchi sua figliuoli». La mano del documento, capitale per la biografia e la bibliografia di Cecchi (fatto conoscere da Fiacchi 1818: xv-xvii), è quella del nipote di Cecchi, Mariano di Niccolò. Si ha così notizia dell'esistenza di un libro di memorie, condotto da Giovan Maria parecchio innanzi a giudicare dal numero delle carte attribuitegli, per poi essere affidato quando ancora era in vita al figlio primogenito (la segnatura indicata è verosimilmente posteriore).

Disperso risulta l'atto di fondazione, in data 1º settembre 1581, della compagnia per la produzione e il commercio della lana tra Cecchi, Marcantonio Adimari, Mariotto Segni, Giovan Francesco Baldesi. Era conservato nel *Libro di contratti attenenti alla famiglia Cecchi* nell'Archivio di famiglia Tolomei Biffi (Firenze, ASFi, Carte Tolomei Biffi, 25), da dove fu asportato per essere usato come esemplare di collazione e sostituito con una copia (D'Addario in Cecchi 1996: 16 n. 22).

FRANCO PIGNATTI

---

## AUTOGRAFI

1. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4843. • Protocolli: 16 dicembre 1542-16 marzo 1550 (s.f.). • FERRARO in CECCHI 1989: xvi n. 8; D'ADDARIO in CECCHI 1996: 14 n. 13 (entrambi con la vecchia segnatura C 328).
2. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4844. • Protocolli: 1º aprile 1551-3 ottobre 1555. • FERRARO in CECCHI 1989: xvi n. 8; D'ADDARIO in CECCHI 1996: 14 n. 13 (entrambi con la vecchia segnatura C 328).
3. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4845. • Protocolli: 6 gennaio 1555 (s.f.)-31 dicembre 1560. • FERRARO in CECCHI 1989: xvi n. 8; D'ADDARIO in CECCHI 1996: 14 n. 13 (entrambi con la vecchia segnatura C 328).
4. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4846. • Protocolli: 2 gennaio 1560 (s.f.)-7 aprile 1564. • FERRARO in CECCHI 1989: xvi n. 8; D'ADDARIO in CECCHI 1996: 14 n. 13 (entrambi con la vecchia segnatura C 328).
5. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4847. • Protocolli: 9 aprile 1564-8 novembre 1567 (in parte d'altra mano). • FERRARO in CECCHI 1989: xvi n. 8; D'ADDARIO in CECCHI 1996: 14 n. 13 (entrambi con la vecchia segnatura C 328).
6. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4848. • Protocolli: 1º dicembre 1567-25 febbraio 1569 (s.f.), in parte non

- autografo. • FERRARO in CECCHI 1989: xvi n. 8; D'ADDARIO in CECCHI 1996: 14 n. 13 (entrambi con la vecchia segnatura C 328).
7. Firenze, ASFi, Notarile moderno, Protocolli, 31. • Protocolli: 5 marzo 1569 (s.f.)-12 ottobre 1572; autografe, in tutto o in parte, le cc. 1r, 2r-4v, 6r, 16r-17r, 21r, 25v, 28v-33r, 34v, 37r-44r, 45r-49r, 52r, 55, 58v, 62r-65v, 68v-69v, 80r, 84v-85r, 90, 92v, 94v-99v, 100v-107r, 108r-110r, 116r, 118v-124r, 126v-133v, 135r-137v, 141v-150r, 151v-153r, 156v-158v, 160r-165r, 169v-170v, 173v-175r, 177r-180v, 186r-189r. • D'ADDARIO in CECCHI 1996: 14 n. 13.
  8. Firenze, BMor, Palagi 246. • Sommario dei magistrati di Firenze secondo che si trovano in quest'anno 1562. • FIACCHI 1818: xviii; D'ADDARIO 1972: 402-5, 478-79; FERRARO in CECCHI 1989: xvi n.; FERRARO 1981: 67; D'ADDARIO in CECCHI 1996.
  9. Firenze, BNCF, II VII 9, cc. 130r-170v. • Le nozze di Cana di Galilea, autografe le cc. 130r (congedo di 5 versi), 166r-167v (prologo), cc. 168r-169v (a. iii sc. 12), c. 169v (a. iii sc. 13). • IMBI: xi 193-94; FERRARO 1981: 56 (con il titolo *L'acqua-vino*).
  10. Firenze, BNCF, II IX 156. • Comedia intitolata Pittura, adespota, acefala e mutila a metà della sc. 12 dell'a. iii, ultima di quella che è, a dispetto del titolo (apocrifo), una farsa. • IMBI: xii 28; SCOTI-BERTINELLI 1907: 467-68; FERRARO 1981: 51.
  11. Firenze, BNCF, Magl. VII 132. • Le Pellegrine. Il cod. consta di 74 cc. piú un bifolio aggiunto in principio che contiene nel recto della seconda carta la dedica a Cosimo I, 1º gennaio 1566, con firma autografa; correzioni autografe alle cc. 2r, 6v, 14r, 23v, 26v, 28r, 34r, 38v, 42v, 46v, 48, 50v, 51r, 52v, 53r, 54r, 57v, 60r, 63r, 68v, 70r. • IMBI: xiii 35; FERRARO 1981: 49-50.
  12. Firenze, BNCF, Magl. VII 133. • La Coronazione del Re Saul, sottoscrizione autografa della dedica a Cosimo I in data 1º gennaio 1566 e in calce a c. 87r; correzioni autografe alle cc. 19r-20r, 25v, 50v, 32v, 33r, 37, 39v, 45v, 47, 54v, 60r, 71r-72v, 74, 75r, 76, 79r, 81r, 86v, 87r. • IMBI: xiii 35; FERRARO 1981: 52-53.
  13. Firenze, BNCF, Magl. VII 135. • Li Forzieri. • IMBI: xiii 35; MAZZI 1896: 164 n. 16 (considera autografo solo il titolo sul frontespizio); INNOCENTI 1977: 151-52 fig. 22; FERRARO 1981: 48-49 (con il titolo *Gli Sciàmiti*, considera autografo solo il titolo sul frontespizio).
  14. Firenze, BNCF, Miscellanea Palagi II III 498, cc. 241r-242r. • Memoriale di Cosimo I sulle cause dei poveri mandate all'Uffizio dei conservatori delle leggi, databile al 1562, inedito. • FERRARO 1981: 68-69; D'ADDARIO in CECCHI 1989: xvi n. 8.
  15. Firenze, BRic, 2824, cc. 173-187. • Atto recitabile alla capannuccia; precede a c. 173v la lettera «Di casa adi vii di Novembre 1573» a un messer Piero. • FERRARO 1981: 54.
  16. Firenze, BRic, 2969, 10. • Gli aggrati, farsa inedita. • MAZZI 1896: 163; FERRARO 1981: 49, 52.
  17. \* Firenze, Biblioteca Rosselli-Del Turco, 48 1. • La sant'Agnese. • MAZZI 1896: 163, 168; FERRARO 1981: 58; FERRARO in CECCHI 1994: 25.
  18. \* Firenze, Biblioteca Rosselli-Del Turco, 48 2. • Le venture non aspettate. • MAZZI 1896: 163, 168; FERRARO 1981: 54; FERRARO in CECCHI 1994: 25.

## BIBLIOGRAFIA

BRUNET 1980 = Jacqueline B., 'L'Acqua Vino': une, deux, (trois?) farce(s) de Giovanmaria Cecchi, in *Culture et religion en Espagne et en Italie aux XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, Abbeville, Imprimerie F. Paillart, pp. 141-74.  
 CECCHI 1895-1900 = Giovanni Maria C., *Drammi spirituali inediti di Giovanmaria Cecchi notaio fiorentino del secolo XVI*, con pref. e note di Raffaello Rocchi, Firenze, Successori Le Monnier, 2 voll.  
 CECCHI 1989 = Id., *L'Andazzo*, a cura di Bruno Ferraro, Roma, Salerno Editrice.  
 CECCHI 1994 = Id., *Il debito*, a cura di Bruno Ferraro, Pisa, Pancini Fazzi.

CECCHI 1996 = *Il 'Sommario de' magistrati di Firenze' di ser Giovan-ni Maria Cecchi (1562)*. Per una storia istituzionale dello Stato fiorentino, a cura di Arnaldo D'Addario, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.  
 CECCHI 2009 = Id., *Ludi esegetici*, vol. II. *Lezione sopra il sonetto di Francesco Berni 'Passere et beccafichi magri arrosto'*, a cura di Franco Pignatti, Manziana, Vecchiarelli.  
 D'ADDARIO 1972 = Arnaldo D'A., *Aspetti della Controriforma a Firenze*, Roma, Pubblicazione degli Archivi di Stato.  
 FERRARO 1981 = Bruno F., *Catalogo delle opere di Giovan Maria Cecchi*, in «Studi e problemi di critica testuale», 23, pp. 39-75.  
 FIACCHI 1818 = Lettera del sig. abate Luigi Fiacchi al sig. Gaetano

Poggiali intorno alla vita e all'opere di Giammaria Cecchi fiorentino celebre scrittore di commedie, in 'Le Maschere' e 'Il Samaritano' commedie di Gio. Maria Cecchi ora per la prima volta pubblicate per cura d'un accademico della Crusca, Firenze, Accademia della Crusca, pp. ix-xxix.

INNOCENTI 1977 = Piero I., Toscana seicentesca fra erudizione e vita nazionale: la dispersione della biblioteca Berti a Firenze, in «Studi di filologia italiana», xxxv, pp. 97-190.

MAZZI 1896 = Curzio M., Un catalogo degli scritti di Giammaria Cecchi, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», vii, pp. 157-70.

SCOTTI-BERTINELLI 1907 = Ugo S.-B., Di una farsa inedita di Giammaria Cecchi, in Miscellanea di studi critici pubblicati in onore di Guido Mazzoni dai suoi discepoli, Firenze, Tip. Galileiana, vol. i pp. 467-83.

## NOTA SULLA SCRITTURA

Non può certo sorprendere l'abilità e la confidenza con l'atto di scrittura di un professionista dello scrivere quale fu G.M.C. Certamente condizionata dall'ufficio notarile e dalla quotidiana prassi di redazione documentale che ciò comportava, di cui resta testimonianza negli otto protocolli redatti nell'arco di oltre un trentennio di esercizio, una volta conseguita la maggiore età (il più antico risulta essere del 1542), l'estrema confidenza da C. mostrata con lo strumento scrittoria si esplica in modo assai visibile nell'uso disinvolto e nell'adattamento personale di un modello italico che sembra ancora risentire del peso della corsiva umanistica di atteggiamento fiorentino (cfr., in particolare, l'esecuzione occhiellata della *e*) ampiamente diffusa nella seconda metà del XV secolo nella Toscana occidentale e probabilmente ancora in uso negli ambienti, sempre tendenzialmente conservativi, della corporazione notarile. Il connotato saliente della sua scrittura, regolare e curatissima nell'allineamento, è la rotondità condizionata e, anzi, determinata dall'insistito andamento destrogiro dell'esecuzione. Proprio questa caratteristica procura e facilita il continuo legamento delle lettere all'interno della parola *e*, nei momenti di maggiore corsività, anche delle parole tra di loro, cosicché davvero potrebbe dirsi di alcune pagine del C. quello che egli stesso scriveva del suo modo di comporre e cioè, come ricorda Franco Pignatti, che esse sono scritte «a tutta tirata di penna». E si badi che l'espressione non è né generica né semplicemente figurata, ma rivela un prestito letterale dalla trattistica sull'insegnamento della scrittura a far luogo almeno da Giovan Francesco Cresci in poi, dove tiri e groppi di penna sono esecuzioni sì ricercate e di maniera ma, appunto, veloci e senza soluzione nella continuità del tratto. È come conseguenza di tale atteggiamento che talune lettere subiscono una radicale trasformazione nel tratteggio, spinta a volte fino alla completa mutazione genetica: per questa via la *u* può omologarsi alla *n* (cfr., per es., tav. 2 r. 3: *actum*), la *t* alla *i* in contesti di legamento (dissimilata, quest'ultima, dal solo punto diacritico) e alla *r* (cfr. nel medesimo luogo per entrambi i fenomeni, r. 3: *mercanti*), la *f* alla *s* (ivi ultima riga del testo scritto da C. *fidem me subscripti*), la *b* all'*h* (ivi r. 11: *heredibus*). A volte il portato «cancelleresco», cioè esornativo *ad sollemitatem*, conduce all'enfasi smodata, al tratto esagerato che emerge soprattutto in finale di parola o nell'adozione di particolari logogrammi (cfr. tav. 1 r. 17 il segno in forma di *T* con valore di *etc.*, *ipsorum et cetera pro quibus*, più avanti semplificato nell'esecuzione), mentre in ambiti meno esasperati, la scrittura tende a una oggettiva semplificazione rimanendo inalterata nella sua fisionomia saliente. Tra le lettere più significative emerge la *g* il cui occhiello superiore, spesso rimasto aperto per contesto di legamento, è accompagnato da un occhiello inferiore fortemente disarticolato e spostato a destra rispetto all'asse della lettera (cfr. tav. 4 r. 6: *vigilia*), la *e* che sembra rinverdire, in particolari condizioni, modelli di lettera appartenenti a epoche arcaiche della scrittura (ivi, r. 5: *breve*), la *z* in forma di *ʒ* o anche secondo il disegno tradizionale, ma sempre ben alta sul rigo (ivi, r. 11: *boza* e tav. 5 rr. 21 e 22: *benefizi, distribuzione*). Particolare rilievo assume poi il legamento *Et* in cui la testa della *t* funge anche da tratto mediano della vocale di modulo maiuscolo, nonché i legamenti di *i* finale in cui la lettera appare sempre ben prolungata al di sotto del rigo (cfr. tav. 5 ultima riga: *et altri ministri*). Parco il panorama della punteggiatura, limitato, nelle tavole riprodotte, alla virgola e alla *positura*, tipico segnale notarile di chiusura. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. ASFi, Notarile antecosimiano, 4843, c. 1r (72%). La carta iniziale del protocollo rivela particolare attenzione all'estetica. Allineamento perfetto, spaziatura tra le parole e tratteggio largo delle lettere – con occhielli ampi, prolungamento delle -i sotto il rigo, aste arcuate verso destra – elaborazione originale delle capitali, sviluppo plastico di alcuni compendi, evidenziano la ricerca di un risultato che unisca spiccata attenzione formale a necessità di chiarezza e leggibilità.
2. Ivi, c. 13r (72%). Sottoscrizione autografa di C. in calce al quinterno contenente le imprese del periodo 16 dicembre 1542-5 dicembre 1543; segue il verbale del riscontro effettuato da Buonaccorso Buonaccorsi, notaio del riscontro della Gabella dei contratti. Accanto il segno tabellionale, con le iniziali di C. in latino e il motto greco «ἘΩΣ ΠÓΤΕ», in *scriptio continua* e senza punto interrogativo «;» che dovrebbe essere in fine («fino a quando?»).
3. ASFi, Notarile antecosimiano, 4845, c. 62r (72%). Sottoscrizione autografa di C. in calce al quinterno contenente le imprese

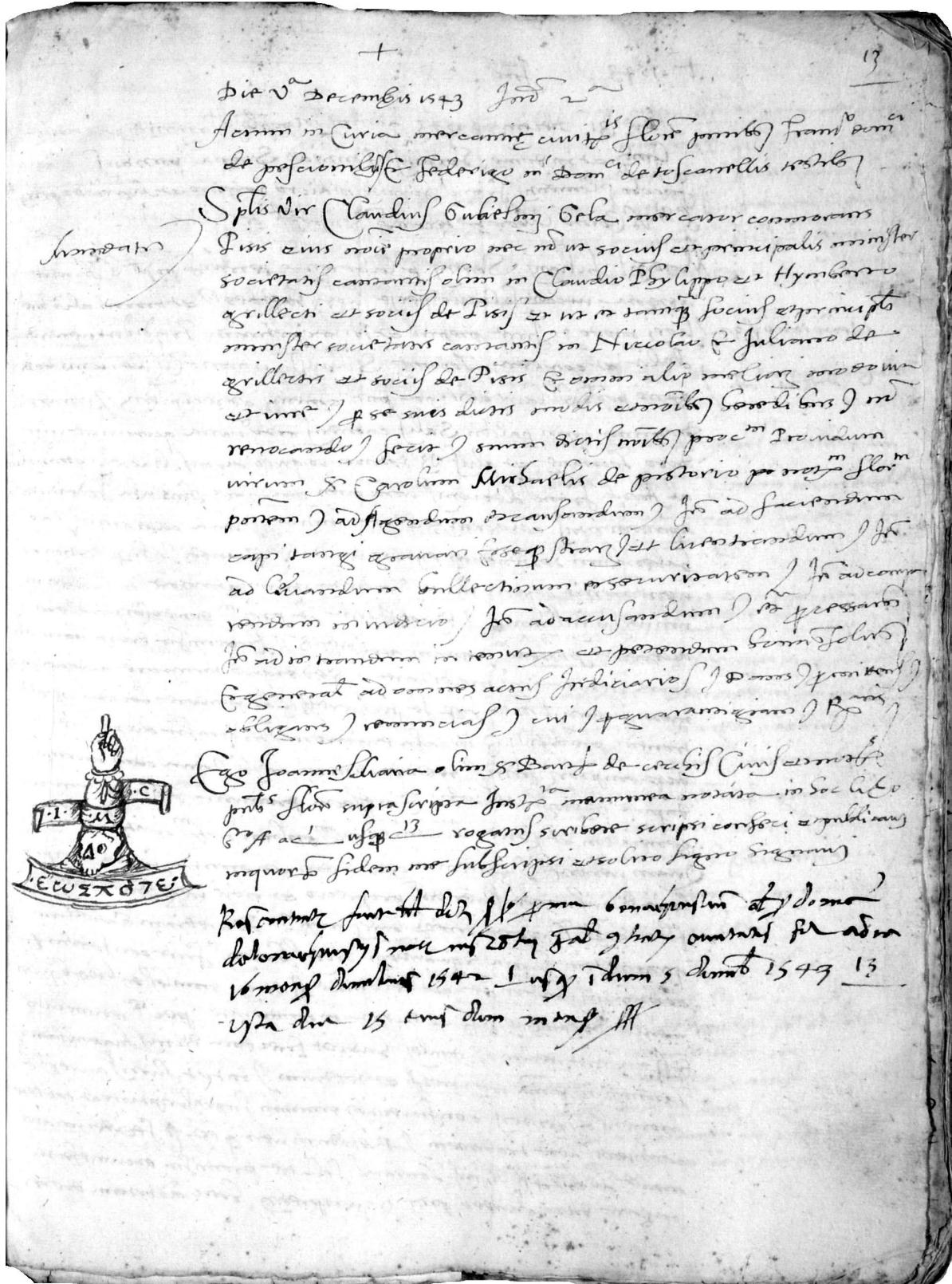
viature del periodo 6 gennaio 1555 (s.f.)-16 settembre 1556; segue il verbale del riscontro effettuato da Pietro Amadori da Figline, notaio del riscontro della Gabella dei contratti. Esempio di scrittura molto trascurata, presente nei protocolli accanto alle prove più composte o calligrafiche. A r. 2 è presente isolata la *M* caratteristica, per il resto l'esecuzione fortemente corsiva degrada la scrittura fino a esiti criptici o comunque fortemente deteriorati (si confronti con la tav. 2 l'identica formula di chiusura).

4. Firenze, BRic, 2824, c. 173v (92%). La lettera, vergata sul verso del frontespizio dell'*Atto recitabile alla capannuccia*, è un documento centrale nella drammaturgia di C. perché attesta l'intervento di altre persone, autorizzate dall'autore, nella redazione dei suoi testi teatrali. Evidente una certa noncuranza per gli aspetti formali, quali la giustificazione delle righe, attenta anche nelle imprevedibili ecesioni di esecuzione più corriva, e un andamento marcatamente corsivo – con esecuzione non uniforme delle lettere e proliferazione di legamenti (ad es. r. 11: *le figure*; r. 13: *la buona*) –, che la distinguono dalla scrittura più posata e dal tratteggio regolare del testo della farsa.
5. Firenze, BMor, Palagi 246, c. 49v. Pagina del *Sommario de' magistrati di Firenze*, mostra un inquadramento compatto e uniforme (solo indifferente alla giustificazione a destra), tipica di una stesura già avanzata (il segno di chiusura alla fine dell'ultima riga indica un testo ormai strutturato). A una fase successiva si devono le due estese giunte allogate nei margini, quella di destra con il segno di inserzione a r. 9; quella di sinistra con i tre puntini riportati a r. 23, ai quali, forse perché poco visibili, C. aggiunse poi una croce. Al r. 23 correzione *due > quattro*.
- 6a. Firenze, BNCF, Magl. VII 132, c. 34r (partic.). *Le pellegrine*. Aggiunta che comporta l'inserzione di un nuovo verso.
- 6b. Firenze, BNCF, Magl. VII 133, c. 47r (partic.). *La coronazione di re Saul*. Aggiunta contenente una indicazione di regia.
- 6c. Firenze, BNCF, Magl. VII 135, c. [1r] (partic.). *Li Forzieri*. Intestazione autografa e annotazione di Giovanni Berti.

Johannis Mariae Cecchi nost Prolocutus A.

**I**N DEIN OJE AMEN Amo domini Iesu Christi ab eius salutifera  
incarnatione. Atque in Indiviso Prima Regione felicissimo  
Principi Cosma medie divina favent grata R.P. Florentino  
ductus anno eius usq[ue] ad d[omi]n[u]m Vero xxiij mensis Decembris  
Herm Flors et in curia mercantie dicitur Cuiusvis sita in populo  
scilicet Andret cui undique sicut iuri publice & omnibus  
A Bonino Joannis dominici de Comis Cuius florensis merchantia  
Simonis masi popt. Silvantic a Gangalandi Testibus  
Spiritus vir Albertaccius olim Niccolai albertacci del Bene Cuius flors  
suo nomine proprio pro suosq[ue] servos distinxit procuratoris  
nominis Bartolomei olim Niccolai del Bene sui fratribus prout de suam  
constant dixit post mortem manu p[re]dicti non sub uno tempore. Cur  
iusor et pro tempore curasor Niccolai et Francisci fratre filiorum  
olim francisci inuisitatis del Bene Et casu quo infra scripta iusta  
mandata et Tusele necessaria sufficiencia uite et morte predicatorum et  
eius libet ipsorum pro quibus de ratiōne et ratio[n]e habebunt promulgatio[n]is  
atlas de suo proprio attendere et obseruare. Et per se quislibet  
ipsorum servos et pre remia parte infra scripta locutionis fieri  
et non ulterius. Et D. Christoperus olim Bart' de Comis  
Clericus florensis procurator et eo nomine domini Bernardi Albigi  
Joannis capitulo Albertacci et Jacobi olim Petri albertacci del  
Bene part de eius mandata constant dixerit monachum pub[lic]o sub  
suis temporibus. Et casu quo mandata necessaria sufficiencia uite  
mortis predicatorum filiorum patrum del Bene pro quibus i[us] promulgatio[n]is  
de suo proprio. Et se mosq[ue] dies modis et mortis servos et pro  
alios duabus tertius partitionis infra scripta locutionis fieri et non  
ulterius. Et locutus est. Quislibet ipsorum modis et mortibus in pro  
partitionis infra scriptis respectu singula singulis referendo.  
Locutus est ad affirmationem. Optimo viro Gerardo olim Baronis de Spinis  
Cuius florensis et francisco Gabrillis fratre et domino Joannis  
Caventij de sacchis laborum terrarum popt. Scilicet h[ab]eri committit  
flore. Et cui libet ipsorum in solidum infra scripta bona v[er]a

1. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4843, c. 1r (72%).



2. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4843, c. 13r (72%).

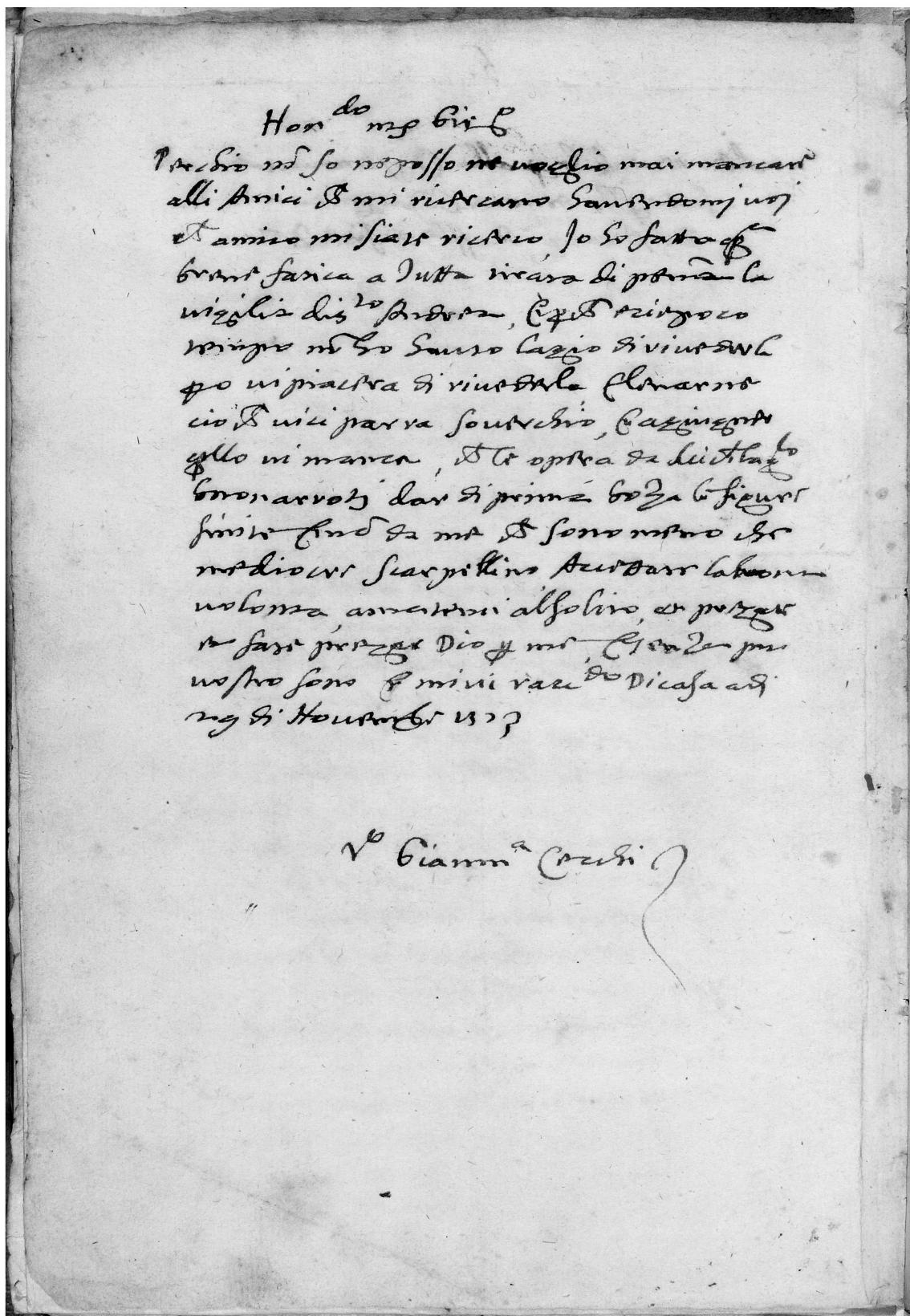
+ Dicxvii 26116

62

Johannes et Mariana domini nosteri post Consecrationem  
 Hoc mihi per missam oblationem precor  
 Quod cognoscere voleamus Anno Consecrationis  
 Domini Columba cuius filius post Confessio regum et virginum  
 m<sup>er</sup>itum rigit et quod dominus noster in ore Confessio saluatoris  
 regum dicit hoc nos monachorum agnoscimus ut ergo  
 huius monachorum quis est non est iste Regis Confessor  
 Et anno 1530 de eiusdem monasterio quoniam dicitur  
 Hunc adhuc annos propositus est ab aliis libenter  
 Tunc parvus illud agere. Ex fructibus locorum tunc  
 excepit et tandem habens prout potest post oblationem  
 confidit quoniam regis  
 Et huius domus hat monachorum et Ponit se famam e  
 Paulus de Monachorum et monachorum eius  
 Exponit Maria et Barnabae Conclavis Cenobium  
 et huiusmodi et dicit iste regis Confessor  
 manu monachorum iste c<sup>on</sup>tra p<sup>ro</sup>p<sup>ri</sup>e Cenobium  
 s<sup>ed</sup> frumentum regis Confessoris dicitur. Ad monachos  
 Ponit monachorum et monachorum eius  
 Regis autem sicut libenter patet et Iohannem precepit  
 Amadorni filiū nomen nō h<sup>ab</sup>et regis Confessoris dicitur  
 civitas Florentia adi. 6. Januarii 1556 i<sup>n</sup>sp*ec*ificat  
 16. Octobris 1556 s<sup>ed</sup> i<sup>n</sup>sp*ec*ificat i<sup>n</sup> die 10. Octobris 1556 dicitur  
 Regis autem sicut libenter patet et Iohannem precepit

p<sup>ro</sup>p<sup>ri</sup>e 320

3. Firenze, ASFi, Notarile antecosimiano, 4845, c. 62r (72%).



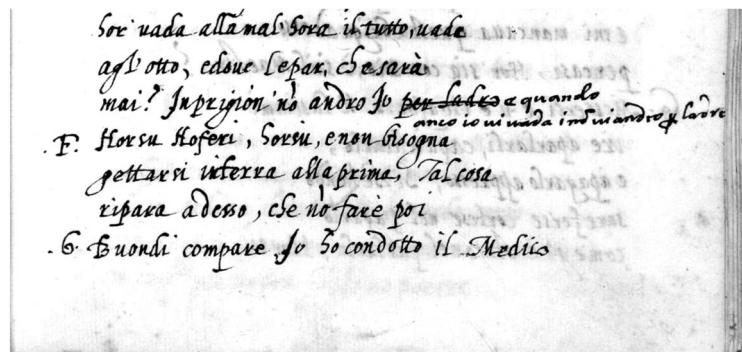
4. Firenze, BRIC, 2824, c. 173v (92%).

+ Anniversario anno 1353 mettendo anno si comincia a nova etate.

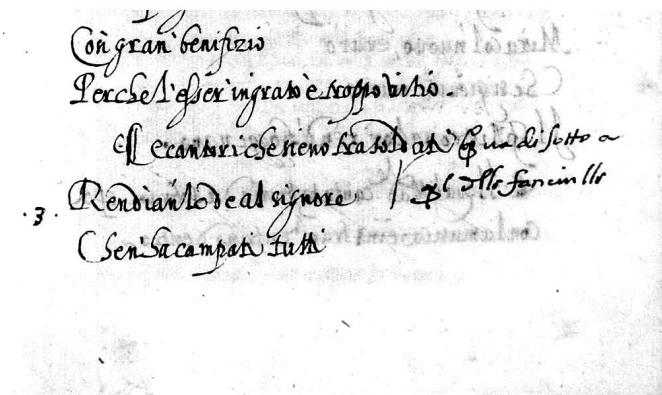
descritto & si chiamava copra tout d'ad-  
mono con ogni egran quantita di denaro  
& di maglioni & carpelli & lo come  
vino & ditta chiesa alla quale sempre si  
mette, ma mai se ande s'ha alcuna delle  
cose si restano del tutto di camorrasse.  
Tiene sopra la fabica vero nello particolare  
di quattro operai & per manodopera & can-  
colliere & un ministro. Ha le spese &  
suo affezionamento & le sue alalne cose la  
soluzio dell' alio & dell'alio falterone qui de-  
lung li flori & si leggono in finiture  
& nel suo dominio da sé si comprano  
& dipin ciaco & mordente fucilando  
& obbligano alussare alio opera & iij. &  
Tiene alio opera ceduta di tutto il parrocchiale  
cora di un molo il denaro; perche affai  
de camorrasse poy le carpelli & quello  
uol danno, come le camere & i portali, i  
poy affai son varie latorei altra egli de  
particolare, tenuti dieci, in somma de  
la distribuzione tra loro & si chiama  
il Capitolo. Ha alio tre cori & dieci botti  
di vino nella città & prosegue la vicenda  
a singolar capannina & varoij & chiama  
cori alio di vino per corona, quello denari  
& da sacra & simile so' botti produti fatti  
da monaci fatto nomi de' & Horatio, &  
Cisanius, Coro uerbius, maranta, dolant  
coloro signore, & si recava a quel Capitolo  
de' cori si recavano fralij ministri:

... Diocesi di Firenze & generale Sile Domitellio, in modo delle cose stesse  
+ sommo pescatore Giovanni de' Signori atti  
norma, Omnia & l'opere nobilitate & sancte pietatis

5. Firenze, BMor, Palagi 246, c. 49v.



6a. Firenze, BNCF, Magl. VII 132, c. 34r (partic.).



6b. Firenze, BNCF, Magl. VII 133, c. 47r (partic.).



6c. Firenze, BNCF, Magl. VII 135, c. [1]r (partic.).